

La gestione del patrimonio culturale nel Salento leccese

Riflessioni per uno sviluppo territoriale *culture-based* a
partire da una mappatura ragionata
FEDERICA EPIFANI, SARA NOCCO¹

1. Introduzione

La recente approvazione del PIIL-Piano Strategico per la Cultura della Regione Puglia consacra il ruolo fondamentale della cultura quale driver di sviluppo territoriale. Tra gli obiettivi strategici del piano decennale particolare rilievo è dato, tra le altre indicazioni, all'implementazione di efficaci forme di governance, alla promozione della cultura d'impresa tra gli operatori culturali, ai processi formativi tanto degli operatori quanto del pubblico, ad un'adeguata interpretazione, in ottica organizzativa, della dicotomia contenitore/contenuto.

Con specifico riferimento al patrimonio culturale, il PIIL è solo l'ultima tappa di un percorso intrapreso dalla Regione verso forme di valorizzazione e gestione dei beni culturali più innovative e dinamiche, come testimoniato dalla Legge Regionale n. 17 del 25/06/2013 “*Disposizioni in materia di beni culturali*” che fa propri i principi chiave della sussidiarietà, della territorialità, della partecipazione, della programmazione e progettazione integrata.

Il settore dei beni culturali, quindi, pone nuove sfide che implicano un coordinamento degli attori locali orientato alla

¹ Rispettivamente: Ricercatrice assegnista in Geografia Economico-Politica e collaboratrice volontaria alla ricerca.

messa in valore degli asset strategici e del capitale sociale territoriale. Su queste basi si è impostata l'analisi del patrimonio culturale che troverà spazio nelle pagine successive: non una semplice mappatura delle risorse culturali del territorio salentino, ma un'indagine esplorativa di stampo geografico volta ad intercettare le prospettive per uno sviluppo culture-based a partire dalle configurazioni territoriali del patrimonio culturale della provincia di Lecce.

2. Per una mappatura ragionata del patrimonio culturale salentino

Il Salento è un territorio fortemente intriso di cultura e di storia, dotato di un capitale territoriale che detiene un potenziale di sviluppo ancora in larga parte inespresso.

Tuttavia, nonostante i notevoli sforzi compiuti negli ultimi anni dalle istituzioni e da attori privati, volti alla creazione di reti e/o, quantomeno, ad interventi di catalogazione (anche attraverso il ricorso alle ICT), qualsiasi tentativo di ricognizione del patrimonio culturale del territorio salentino si è caratterizzato per un certo grado di frammentarietà. Questo stesso primo lavoro di mappatura è stato reso difficoltoso dall'enorme varietà e disomogeneità dei dati, rinvenuti, in maniera non sempre completa o aggiornata, attraverso l'accurata ispezione dei siti web istituzionali.

L'analisi si è focalizzata sulla catalogazione dei beni culturali detti "materiali", cioè costituiti dal patrimonio culturale tangibile. Si è pervenuti così agli esiti sintetizzati nella tabella seguente, mappati e catalogati in base alla classificazione elaborata dal MiBACT.

Tabella 1. Il patrimonio culturale materiale della Provincia di Lecce - sintesi di mappatura. Anno 2018

Risorsa culturale	N° riferimenti
Musei	93
Biblioteche	89
Teatri/Auditorium	7
Palazzi storici	74
Siti archeologici	78
Chiese ed edifici di culto	52
Archivi storici	26
Altro	15

Senza alcuna pretesa di esaustività, proprio per le ragioni precedentemente espresse, i numeri emersi danno contezza del notevole patrimonio culturale della provincia leccese e non ovviamente dell'indiscussa qualità di quest'ultimo. Una ricchezza che ogni anno attrae sul suolo salentino studiosi e turisti da tutto il mondo e che, grazie alle politiche di valorizzazione già messe in atto da enti pubblici e privati, ha dato modo di esprimere parte del proprio forte potenziale attrattivo.

Entrando nello specifico del lavoro svolto e nel merito di quanto detto poc'anzi, si può notare come, a livello locale, si sia cercato di creare dei sistemi di rete tra strutture diverse: è il caso ad esempio del Sistema Museale di Gallipoli (SMUG), un eccellente esempio di collaborazione e cooperazione tra attori locali diversi ed enti istituzionali², che raccoglie al suo interno il Museo Civico "E. Barba", il Museo del Mare, la Sala Collezione Coppola (una piccola pinacoteca all'interno del quale sono raccolte le opere dell'artista gallipolino Giovanni Andrea Coppola), il Chiostro dei domenicani, la Biblioteca "Ex-

² L'ideazione del progetto è stata portata avanti dalle associazioni Amart, Emys e Proart con la partnership del comune di Gallipoli.

Sant'Angelo” (il più antico archivio librario pubblico in provincia di Lecce) ed il Teatro Garibaldi (annoverato nella Rete dei Teatri Storici della Regione Puglia), o del Sistema Museale di Ugento, di cui fanno parte il Nuovo Museo Archeologico di Ugento, il Museo Collezione Archeologica Colosso, il complesso monumentale della Chiesa della Madonna di Costantinopoli e della Cripta del Crocefisso, il Castello dei principi d'Amore e Palazzo Rovito, o ancora del Sistema Museale di Ateneo dell'Università del Salento (SMA), che, con i suoi 6 musei³ e l'Orto Botanico, viene a configurarsi come un'eccellenza sul piano nazionale ed internazionale a livello di offerta formativa, ricchezza e valore scientifico-didattico.

A tal proposito, inoltre, è da sottolineare come la nascita di questi tre sistemi sia avvenuta solo in tempi recenti⁴, segno tangibile di una sempre più incalzante necessità di una migliore valorizzazione, promozione e gestione dei beni culturali stessi.

In ultimo è da rimarcare come nel corso della ricerca sia emerso, diffusamente, un forte utilizzo da parte di enti pubblici e privati di quei beni che per necessità di sintesi e catalogazione rientrano nella tipologia dei “palazzi storici” (palazzi storici, castelli, ecc.), come sedi di altre attività. Si genera così una dicotomia contenitore/contenuto che, laddove adeguatamente bilanciata, risulta funzionale ad una valorizzazione integrata del bene in oggetto.

Un ricco patrimonio culturale come quello emerso e catalogato attraverso questa prima indagine esplorativa non può che avere una duplice valenza, sia per quanto riguarda la produzione di stimoli sociali e culturali interni sia per quanto riguarda l'attrazione di agenti esterni. Risulta perciò quanto mai essenziale, o almeno auspicabile, al fine di una corretta

³ I musei facenti parte di questo Sistema sono: il Museo dell'Ambiente, il Museo di Biologia Marina, il Museo Diffuso di Cavallino, il Museo di ecologia degli Ecosistemi Mediterranei, il Museo Papirologico ed il Museo Storico-Archeologico.

⁴ Il Sistema Museale d'Ateneo nasce nel 2009, seguito nel 2011 da quello di Ugento ed infine nel 2016 da quello di Gallipoli.

fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale territoriale, far sì che tali emergenze culturali siano facilmente identificabili.

3. Quali prospettive per uno sviluppo territoriale culture-based?

La semplice elencazione delle evidenze storico-artistiche non è sufficiente a rendere conto delle configurazioni territoriali che queste assumono, intendendosi con tale espressione tanto le caratteristiche insediative del sito quanto i sistemi culturali e le reti organizzative e gestionali in cui questo è immerso. Al contrario, un'adeguata attività di mappatura ragionata deve tener conto di alcuni fattori cruciali. Un'evidenza, questa, peraltro già emersa nel corso di una ricerca portata avanti dai geografi del dipartimento che, in collaborazione col Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello (Sa) hanno lavorato al progetto "MODI-FY"⁵, incentrato sull'analisi dei profili professionali delle persone impegnate nella gestione del patrimonio storico-artistico. In seguito all'indagine esplorativa effettuata in tale occasione, si è evidenziato come l'attrattività e la fruizione di un bene culturale dipendano, in generale, non solo dal pregio del manufatto in sé, ma anche dalle attività che in esso hanno luogo. La dicotomia contenitore/contenuto che ne deriva, cui si è già fatto cenno, richiede sia una spiccata tendenza ad una progettualità territoriale condivisa, sia la messa in valore di una gamma più

⁵ "MODI-FY: Maintaining Historic Buildings and Objects through Developing and Upgrading Individual Skills of Project Managers: Fostering European Heritage and Culture for Years to come", le cui attività si sono svolte nel biennio 2015-2017, è stato finanziato nell'ambito del programma Erasmus+. Gli otto partner coinvolti, rappresentanti sette Stati europei (Austria, Italia, Belgio, Regno Unito, Portogallo, Slovacchia, Ungheria), sono stati impegnati nell'elaborazione e sperimentazione di un sistema di riconoscimento e certificazione delle competenze acquisite dagli operatori del patrimonio culturale attraverso percorsi di educazione non formale ed informale.